Anno XXXIV. - N. 40. Venerdì 18 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si riceveno in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il discorso d' apertura del *Reichstag* germanico, letto dal conte di Stolberg, vicepresidente del Consiglio dei ministri, è pacifico. V' è detto che i rapporti benevoli coi grandi Imperi vicini rispondono alle relazioni d' amicizia che legano fra di loro i rispettivi Sovrani, e poi v' è aggiunto che l' accordo colle Potenze è pieno per mantenere la pace e « non v' è alcuna divergenza nelle opinioni circa gli scopi principali delle trattative pendenti. » Si fa dunque una distinzione tra le relazioni che stringono i tre Imperi ci sia una maggior cordialità, che si è voluto constatare precisamente adesso che della Lega dei tre Imperi del Nord non si parlava più, come se avesse fatto il suo tempo.

Stolberg si dichiara poi autorizzato ad esprimere in nome dell' Imperatore la fiducia che « l' accordo delle Potenze riuscirà ad evitare anche i parziali turbamenti della pace in Europa, e in ogni caso a limitarli in modo che non urtino la Germania, nè *i suoi vicini*. »

La dichiarazione di Bismarck che non c' è guerra in vista, nè guerra ci sarà così presto, qui si presenta un po' attenuata. L' eventualità della guerra si spera allontanata; in ogni caso ne saranno preservati la Germania e *i suoi vicini*. E poichè il discorso ci presenta la Germania, l'Austria e la Russia nel concerto europeo, strette più intimamente fra di loro, come una *côterie* in una società, che è in buone relazioni con tutti, ma sente anzitutto la solidarietà che lega i suoi membri fra di loro, si potrebbe credere che questi *vicini* che dovrebbero essere preservati in ogni caso dalla guerra, fossero precisamente la Russia e l' Austria. Se però l' Austria e la Russia non prendono parte ad una guerra che scoppiasse in Oriente in seguito alla questione della frontiera greca meno ancora si può supporre una partecipazione dell' Inghilterra, o della Francia, o dell' Italia!

Il discorso di apertura del *Reichstag*, contrariamente alle previsioni lugubri della circolare di Barthélemy di Saint Hilaire, ci assicurerebbe che la questione greco-turca non avrebbe in niun caso per conseguenza necessaria una guerra generale europea. A questo punto il discorso d' apertura del *Reichstag* è meno rassicurante di quello ultimo di Bismarck.

Noi crediamo che l' opinione del signor Barthélemy di Saint-Hilaire sia più conforme alla realtà delle cose e all' esperienza. In Oriente è troppo difficile limitare le querele. L' ultima guerra deve essere un ammaestramento. L' insurrezione della Bosnia e dell' Erzegovina dapprima pareva senza importanza, eppure ebbe per conseguenza prima la guerra tra la Serbia e il Montenegro e la Turchia, e poi determinò l' intervento della Russia. La guerra turco-greca potrebbe giustificare le previsioni del discorso di apertura del *Reichstag*, solo nel caso che la Grecia restasse immediatamente schiacciata. È forse questo che le Potenze, dopo essere state così generose verso la Grecia nella Conferenza di Berlino, sperano? Se ne può dubitare, la diplomazia fa anzi di tutto per farlo credere. Ma in tal caso non si domanderà mai abbastanza perchè le Potenze si sieno radunate alla Conferenza di Berlino, per venire a queste conchiusioni, e per fare una così scandalosa ritrattazione?

È certo che una tale attitudine dell' Europa è fatta apposta per raffreddare l' entusiasmo bellicoso della Grecia. C' è da raffreddare un Vulcano addirittura! E pare che la Grecia cominci a sentire l' influenza di questa doccia gelata. Per questa ragione le previsioni pacifiche che vengono dalla Germania potrebbero confermarsi.

LA PELLAGRA

(Contin. e fine — vedi N. di ieri)

Io dichiarai che il sistema di conduzione ferrarese attuale è la causa precipua della miseria e della disperazione di questi poveri braccianti.

Questa è cosa certa, perocchè in forza di questo sistema il povero bracciante non partecipa minimamente alle raccolte di campagna.

Il bracciante è solo chiamato qualche volta ad aiutare i coloni residenti sul fondo; ma quale uomo prezzolato e per una mercede giornaliera fissa; il resto della famiglia vi è esclusa, per cui col poco prezzo delle retribuzioni giornaliere, esso deve mantenere tutta la famiglia, ciò che riesce insufficiente, e tutti gli altri membri di essa famiglia sono obbligati, o a morire di fame vagabondando, o darsi al furto.

Se si vuole redimere queste povere famiglie, è indispensabile adottare un sistema di conduzione tale, che permetta alle famiglie dei braccianti di svolgere la forza espansiva di lavoro residente in tutti i singoli suoi membri. Quando questo scopo si sarà raggiunto, in allora solo vedremo la pellagra disertare quasi totalmente dalle nostre campagne.

Che questa prova possa riescire a bene, non vi ha dubbio, perocchè io so essere stata messa da taluni in esecuzione nelle due annate agricole decorse 1878-79 e 1879-80.

La prova della prima annata non ha potuto dare norma efficace, perchè è noto a noi tutti quanto ci fu disastrosa; ma nell' annata agricola 1879-80, benchè i frumenti ci siano stati di molto rovinati in primavera dagli insetti e la canepa ci sia stata più che decimata dalle sterminate e torrenziali pioggie del maggio, nullameno ha dato un risultato, che di molto ha soddisfatto questa buona gente, e furono tanto contenti, che chi adottò quel sistema, non potè, a suo malincuore, rispondere a tutte le domande di terreno, che gli vennero fatte.

Ben a ragione io ho ottimo concetto delle donne di nostra campagna; e la forza di volontà e persistenza nel lavoro e il buon proposito addimostrato da loro dopo la prova andata fallita nella annata agricola 1878-79 le onora certamente, e le rende degna di tutta la nostra attenzione.

Dopo visti i falliti risultati di questa prima prova, gli uomini si rifiutarono recisamente di ritornare al campo per nuova prova; ma le donne, accompagnate dai figli, vi si restituirono più coraggiose e più ferme di prima, e furono fiere quando riescirono vittoriosi coi risultati, se non ottimi, almeno per esse lusinghieri, ottenuti nella annata agricola 1879-80.

Ecco il sistema di conduzione che io consiglio per far partecipare il bracciante al lavoro interessato e quindi alla raccolta dei nostri terreni.

Il Boaro deve avere uno stipendio fisso ed indipendente da tutti li rimanenti altri membri di sua famiglia, i quali devono essere liberi ed indipendenti dalle mansioni ed obblighi del boaro verso il Padrone.

Esso boaro deve essere unicamente dedicato ai bestiami ed agli ordini del padrone, in qualunque caso e secondo gli verrà ordinato.

Il suo stipendio deve essere compartito in modo, che in ogni settimana venga a percepire un fisso in danaro, in ragione del suo piccolo bisogno di famiglia e deve percepire una quantità di granaglia in ogni mese, sempre proporzionato alla sua famiglia; è necessario assegnargli altresì una quantità di terreno da seminarsi a frumentone e fagioli da raccoltarsi esclusivamente dal boaro, e che la sua moglie istessa deve attivare e curare, dopo che il boaro lo abbia arato, e se necessario concimato; questa raccolta servirà per fondo di riserva al boaro per le sue spese straordinarie e per ingrassare il maiale.

Agli altri membri di famiglia si assegnerà una quantità di terreno ripartita parte a canepa, a frumento ed a frumentone, adeguata alla forza espansiva di essi membri.

Con questi prodotti si arriverà a far sì, che questi membri indipendenti possano provvedere da loro stessi, col loro lavoro, ai loro bisogni.

La parte di terreno, che resta disponibile, dopo aver pensato a rendere utile la forza di lavoro residente nelle famiglie coloniche, abitanti sulle singole possessioni, si distribuisce alle famiglie dei braccianti, che vengono più abitualmente a lavorare sulla tenuta, così usando, si renderanno utili tutti i singoli membri di essa famiglia, distogliendogli così dal vagabondaggio e dal furto; abbandonate pure questo compito alla madre di famiglia, che ne è il vero angelo tutelare, e vedrete che essa non mancherà certamente al suo compito!

Mi si obbietterà: Come farà questa famiglia a provvedersi l'occorrente per vivere quando deve lavorare per partecipare ad una futura raccolta?

Ho già premesso, che così usando, si rendono utili tutti i membri di essa famiglia, che erano costretti prima al

APPENDICE

UGO E PARISINA

Dramma lirico in tre atti con Prologo

DI CARLO D' ORMEVILLE

Musica di G. B. BERGAMINI

Narrare ai ferraresi la pietosa istoria di Ugo e Parisina è lo stesso che portar vasi a Samo, poichè è conosciuta persino da coloro che poco o nulla si occupano di storia e di letteratura. Nulladimeno per giudicare con esattezza del dramma del signor Carlo d' Ormeville, non sarà del tutto inutile ricorrere alle fonti autentiche, e dare una succinta cognizione dei personaggi ch' ebbero parte nel luttuoso avvenimento, ripudiando tutto ciò, che ad alcuni, non curanti della verità storica, piacque di aggiungere o di inventare, vestendo di poetiche forme i loro racconti o in versi o in prosa.

Nicolò III d' Este, marchese di Ferrara nacque nel 1383 ai nove di novembre da Isotta Alberesani e da Alberto V., a cui successe nella signoria in età di nove anni. Come pupillo, era già stato da suo padre lasciato sotto la tutela di Filippo Roberti, di Tommaso degli Obizzi e di altri uomini cospicui, e raccomandato inoltre alla repubblica di Venezia. Indarno Azzo di Francesco estense, assistito dai Polenti, dagli Ordelaffi e dal conte Giovanni di Barbiano, tentò di rapirgli lo stato. Battutto prima a Primaro, e poscia a Portomaggiore, Azzo venne preso, e condotto prigioniero di guerra a Faenza, e poscia relegato a Candia. Per consiglio dei Veneziani, Nicolò nel 1397 sposò Gigliola da Carrara, la quale morì il 23 febbraio 1416. Poco appresso il suo matrimonio spedì egli sette galere armate ed altre navi da guerra in soccorso di Francesco Gonzaga di Mantova.

Valoroso capitano, già sin dal 1404 si pose per la prima volta alla testa delle sue truppe per portarsi in aiuto di Francesco Carrara di lui suocero, ch' era fortemente molestato dai veneziani. La sorte delle armi gli fu dapprima favorevole, essendosi impadronito di Lendinara, della Badia, del castello d' Arquado e di Rovigo; ma i veneziani, gettatisi sul ferrarese, lo costrinsero dopo eroica resistenza a firmare con essi la pace, sebbene con suo grande svantaggio.

Il giorno 27 febbraio del 1418 (Murat. Ant. Est. P. 2. cap. 7) sposò Parisina di Malatesta de' Malatesti di Rimini.

Amato Nicolò e largamente favorito dai romani pontefici Alessandro V, e Giovanni XXII, meritò che Eugenio scegliesse Ferrara per convocazione di un concilio ecumenico.

Quanto fu egli destro in pace, altrettanto fu valoroso e fortunato nelle guerre intraprese per ricuperare Bologna al Papa, e per conquistare Parma e Reggio, e liberarle dal tiranno Ottobuono Terzi. Nel 1429 sposò Ricciarda figlia del marchese Lodovico di Saluzzo, la quale morì il 16 agosto del 1474.

Nel 1441 riuscì a pacificare il conte Francesco Sforza, e Filippo Visconti duca di Milano. Appena ottenuto l'intento, fu colto in Milano stesso, ove erasi recato a quel nobilissimo scopo, da morbo violento il 26 decembre di quel medesimo anno, non senza grave sospetto di avvelenamento.

Compianto da tutti, fu trasportato il suo cadavere a Ferrara, e sepolto nella chiesa di s. Maria degli Angeli, da lui innalzata, e data ai religiosi dell' Ordine de' Predicatori. Il popolo gli eresse nel 1451, sulla pubblica

vagabondaggio ed al furto, per mancanza di mezzo di occupazione.

Infatti per la raccolta del frumento il Proprietario si incarica della aratura dei terreni e fa spandere la semente, e quindi tocca alla famiglia del bracciante a rompere le zole, coprire la semente e pulire le *scoline*, per ottennere un buono scolo delle acque piovane; a questo compito accudiscono la madre coi figli, per cui il padre può correre dove la sua opera sarà richiesta e per intanto la madre ed i figli mettono a fondo di riserva il frutto della loro opera, il padre riconcorrerà solo per la raccolta e quando non troverà di impiegare altrimenti la sua opera e così sarà sempre per esso un tanto di guadagnato.

Quando sono richiesti, la madre ed i figli corrono a pareggiare le terre destinate a seminarsi a frumentone ed a canepa; ma vi è bisogno, che il padre vi concorra, per cui la madre ed i figli mettono ancora a fondo di riserva la loro opera.

Quando sono chiamati per seminare la canepa, od il frumentone, il padre si presta a spandere le sementi ed a tutti gli altri lavori, sino alla raccolta del frumentone, od alla macerazione e maciullazione della canepa, il padre può andare dove è richiesto per fruire del prezzo delle sue fatiche.

Come si vede, dal sistema da me proposto, non si distoglie, che in certe principali occasioni il padre, cioè il più valido, dal fruire del prezzo della sua opera. Quando poi queste famiglie abbisognassero di qualche accontto, o anticipazione, io opino che gliela si possa accordare quando si riconosca, che fu cogli onesti sudori guadagnato.

Questo sistema io lo credo buono pei proprietarii ed agricoltori ferraresi, perocchè li assolve da una maggior esposizione o anticipazione di capitale, occorrente per accorrere in soccorso ai suoi coloni, se vuole che i lavori siano fatti in tempo utile e con la dovuta diligenza.

Io credo poi che vi passi gran divario dall' utile, che si possa attribuire ad una mano d'opera interessata, ad un altra prezzolata e mercenaria; cioè da quello che presta il bracciante interessato nella raccolta, a quella che presta il bracciante prezzolato per una pura opera giornaliera; d'altronde adottando il sistema di conduzione da me proposto si viene a scongiurare il furto di campagna, che ora ci dilapida la produzione, per cui siamo costretti a raccogliere i frumenti non asciutti, le uve acerbe, e dobbiamo assiduamente tenere a vista d' occhio la canapa del giorno del taglio dal Canapaio sino a che sia consegnata, lavorata al magazzeno. Quando questo sistema siasi generalizzato, potremo in tutta coscienza e buon diritto insorgere e reagire contro i furti di campagna, perchè non avrebbero più diritto, ne scusa di essere.

A seconda del mio concetto questo è l' unico suggerimento, che si possa ritenere valido a debellare la Pellagra nelle nostre campagne; la sua effettuazione sta e risiede nella buona volontà dei nostri proprietarii ed agricoltori; i quali non dovrebbero rifiutarsi di accorrere in soccorso di questa misera casta, che è degna di miglior destino. Se noi resteremo sordi a questi suoi bisogni, ed oso dire a questi loro diritti, noi vedremo ben presto le nostre campagne disertate per una forte emigrazione, e sarà forse il minore dei grandi mali che ci sovrastano; o noi obbligheremo tutta questa buona ed operosa gente a gettarsi nelle braccia di quei faziosi settarii, che tendono a distruggere gli ordini sociali dalle fondamenta.

ANTONIO NEGRI

Della trasformazione dei partiti

Da un notevole discorso che l' on. Bonghi pronunziò l' altro giorno a Napoli in una riunione di quella Associazione Costituzionale, stacchiamo il seguente brano, nel quale il valente oratore s' intrattenne in maniera speciale su l' argomento della trasformazione dei partiti:

« Quella che chiamano trasformazione, disse l' oratore, non è che una grande confusione d' idee. I partiti si trasformano continuamente, quotidianamente: i concetti si temperano, le aderenze si mutano. Ma il pretendere che dei pezzi di un partito si stacchino per andare a formare degli altri, questa non è trasformazione, è dissoluzione. Io non l' invoco, nè pel mio partito, nè pel mio paese. Il principio del progresso continuo sopra una base costante, manifesta in ogni movimento della parte moderata. Chi dunque si deve trasformare? La trasformazione si fa in un modo solo, come la fecero Cavour e Gladstone. Idee chiare, carattere fermo, grande autorità personale, solo in questo modo si fa un partito nuovo. Tutto il resto è fandonia.

Noi dunque non dobbiamo trasformarci. Oggi non siamo un partito forte; lo diventeremo estendendo la nostra base nel paese. Da quattro anni in qua abbiam riguadagnato buona parte di ciò che avevamo perduto. La Destra era accusata di esclusivismo, di volersi chiudere in se stessa. Ciò è falso. I partiti han bisogno d' infiltrarsi in tutti i meati del paese. Così acquistasi la forza. Allora tornerà più facile l' assimilarsi gli elementi nobili intorno a nuclei fermi.

Il partito nuovo lo farà chi saprà attirarsi su di sè l' attenzione e la fiducia per operar grandi cose. Sino allora, la Destra deve sentire e difendere la propria personalità. Il caso opposto il paese perderebbe uno degli elementi più necessari della sua vita politica. La Destra non si trasformerebbe, ma andrebbe in rovina con discredito e con vergogna. »

Notizie Italiane

ROMA 16. — Venne distribuito il progetto presentato dal Guardasigilli sullo stipendio ai cancellieri e ai vice-cancellieri. I cancellieri delle Corti di Cassazione percepiranno uno stipendio di lire 6000; i segretari delle Procure Generali lire 4000; i vice-cancellieri lire 3000. I cancellieri delle Corti d' Appello avranno lire 4500, 4000 e 3500 secondo il grado. I cancellieri dei Tribunali avranno lire 3000, 2600 e 2400. Quelli di Pretura lire 1800, 1600 e 1400. I vice-cancellieri di Pretura lire 1200.

— Il principe Amedeo potrà uscire probabilmente domani.

Il generale Menabrea parte domattina per ritornare a Londra dopo breve sosta in Savoia.

La riunione che la Destra tenne ieri sera fu importante. Le parole di Bonghi relative alla necessità che il partito presentisi ordinato e compatto alla discussione della riforma elettorale impressionarono assai.

Era desideratissima la presenza dell' onor. Sella.

I discorsi di Minghetti e Chimirri dimostrarono che i commissari di Destra hanno ottenuto molto risultato nella discussione del progetto ministeriale. Presto avrà luogo una nuova riunione.

CATANIA — La notte del 12 sul basso versante abitato dell' Etna si è sentito un terremoto con tre scosse ondulatorie, una immediatamente successiva all' altra — Nel territorio di Giarre una Chiesa e varie case hanno sofferto danni significanti. La popolazione è in preda al massimo spavento.

Notizie Estere

SPAGNA — Il governo si rifiuterà d' intervenire nella Repubblica d'Andorra.

— Canovas intraprenderà un viaggio in Italia.

INGHILTERRA — Le condizioni in cui versa l' esercito inglese nel Transvaal sono assai critiche. Tuttavia il governo è risoluto di persistere.

ERZEGOVINA — Molte famiglie di abitanti dell' Erzegovina e di Corrito rifiuttandosi di pagare le tasse imposte dal nuovo governo austriaco emigrarono rifugiandosi nel Montenegro.

ALBANIA — Alcuni montanari albanesi rivoltosi sequestrarono i viveri destinati ai soldati turchi.

Cronaca e fatti diversi

Belle arti. — L' Italia sta per raccogliere a se dintorno i suoi mille Artisti, i quali rispondendo concordi all' invito, la cingeranno a Milano di una nuova aureola di luce. La Commissione stesa su più larga scala gli articoli del Regolamento, ammettendo alla prossima Esposizione anche i lavori degli studenti nelle scuole di Belle Arti del Regno. Solo Ferrara sta muta all' invito; Ferrara, la quale nel 1870 spediva alla prima Esposizione Nazionale di Parma i saggi degli studenti nel nostro Ateneo! Ma allora una Commissione formata di membri dalla Società Benvenuto Tisi da Garofalo, appoggiata e voluta dal Municipio stesso, sorvegliava e incoraggiava al buon andamento degli studi; e la Società, fattasi iniziatrice pel concorso delle nostre Scuole alla Esposizione vide coronate le sue fatiche da una medaglia conferita all' insegnamento d' Ornato e Architettura. — Ora, a quella Commissione (la quale fin dall' Aprile del 1877, per plausibile ragioni, si dimise) vennero sostituiti due sopraintendenti; dei quali, l' uno assunse esclusivamente l' incarico della sorveglianza alla Pinacoteca, l' altro risiede il più del tempo a Bologna, e la Direzione delle Scuole all' Ateneo è affidata al Bidello. Nè queste sono esagerazioni, come potrebbe credere taluno; gli studenti stessi possono farne fede.

Le premiazioni si ritardano; si fanno senza nessuna pompa, da una Commissione esaminatrice raggranellata fra persone, ignare del presente stato d' inazione nelle Scuole. È questo l' incoraggiamento pei nostri giovani, alcuni dei quali hanno ereditato quella sacra scintilla, la quale sempre in ogni tempo scaldò il cuore e la mente di tanti nostri concittadini e rese chiaro il nome di Ferrara nella Storia delle Arti!

È forse destino che quando alcuno sbraita: abbasso le Istituzioni, nessuno debba sorgere a propugnarle? E il Municipio a codesta inazione, a codesta vergognosa inerzia non dovrà mai porre riparo? Non vorrà dunque mai provvedere a che l' Arte, anche fra noi prenda quel saggio indirizzo il quale solo è atto a preparare la gioventù studiosa del bello, a quei maggiori voli, ai quali saprà un giorno librare le ali dell' ingegno? Non giovano le molte parole, è tempo di scuotersi da codesto torpore; ai fatti penseranno i nostri studenti di Belle Arti.

Tanti inconvenienti si torrebbero, se nuovamente si formasse una Commissione di Belle Arti, intenta da senno al decoro e al bene del Paese. Nè solo è urgente il curare gli interessi della Istruzione artistica, ma delle Arti in generale e riguardo agli edifici e riguardo ai monumenti pubblici. Ai lavori del Cimitero chi presiede? Perchè si tollerano, accanto a stupende creazioni dello scalpello italiano, figure, ornamentazioni, cripte, erme le quali starebbero assai meglio a segnare i confini di qualche podere? E la vergognosa mostra di chincaglie e di ninnoli nel commemorativo giorno dei Morti, non dà a!

---

piazza, di fronte alla facciata del Duomo, una statua equestre, che fu vandalicamente atterrata dai francesi nel 1796.

Ciò premesso veniamo a parlare del tragico avvenimento, che prestò materia al dramma del sig. d'Ormeville.

Nicolò III nel 17 novembre 1405 ebbe da Stella dell' Assassino, sua favorita, un figlio cui denominò Ugo Aldobrandino. Era dessa figlia di Giovanni dall' Assassino, ossia de' Tolomei di Siena. Pio II dei Piccolomini, pure di Siena, nelle sue opere, parlando di Borso fratello di Lionello e figli della medesima Stella, dice che quelle due famiglie erano strettamente congiunte in parentela, e di ciò se ne vanta. Non ha dubbio che la famiglia Tolomei non appartenesse alle più ragguardevoli della nostra città, giacchè la troviamo annoverata nel nostro Consiglio centumvirale tra le 27 di prim'ordine scelte da Clemente VIII. Giuseppe Tolomei fu l'ultimo di questa famiglia, il quale facesse parte del nobile consesso, poichè morto il 1° decembre 1752 senza successione, si spense con lui la famiglia.

Ugo era giovane avvenente e di amabili costumi, dice Pompeo Litta nella sua grand' opera delle famiglie illustri italiane. Parisina, narra il nostro Frizzi, lo trattava con tale asprezza da esserne più volte rimproverata dal marito. Ma l' odio ben presto si cambiò in indifferenza, poscia in simpatia, e finalmente in amore. Tutto rimaneva celato, quando lo sdegno di una cameriera che aveva ricevuti rimproveri da Parisina, palesarono l' amorosa tresca. Assicuratosi Nicolò della verità di questi amori montò in grande furore, e rigettate le preghiere, fra le altre del prode Ugoccione Contrario, che tanto poteva sull' animo di lui, e del benemerito suo vecchio ministro Alberto dal Sale, ordinò che i rei, unitamente ad Aldobrandino Rangoni gentiluomo di Parisina, fossero immediatamente decapitati nelle prigioni del Castello, che trovansi sotto la stanza detta dell' Aurora a' piè della torre dei leoni. Ugo pel primo subì il supplizio, e Parisina incontrò dappoi da forte la stessa pena, poichè all' udire la tragica fine dell' amante, spogliatasi degli ornamenti muliebri, nel cupo orrore di tetra prigione si abbandonò tranquilla all' impero della legge, e le venne di un subito recisa dal busto la testa.

Nicolò raggirando mesto l' animo pei meandri di quella penosa tristizia, onde dal rigor della giustizia fosse universale l' esempio, ordinava che le altre adultere donne, a lui ben note, venissero a pari pena dannate. Fra esse va annoverata Barberina, o come altri vuole, Laudomia Romei moglie del giudice di corte.

Tutti gli storici sono unanimi nel riferire che il marchese vegliò tutta quella notte, e che passeggiando chiese trepidando al capitano del Castello se Ugo vivesse ancora, e udito che no, diede nelle più disperate furie, gridando: *fa ch' io pure sia morto, giacchè ho precipitata tal risoluzione contro il mio Ugo*, e che rodendo coi denti una bacchetta che teneva in mano, passò il rimanente di quella funestissima notte fra lagrime e sospiri, chiamando ad ogni tratto il figliuol suo.

I lettori, come ben veggono, nella narrazione di questo luttuoso avvenimento, noi non abbiamo fatto parola di tutte quelle circostanze colle quali alcuni vollero abbellire il loro racconto.

« Acciò, (diremo col chiarissimo prof. avv. Camillo Laderchi) si conosca « quanto si è detto e raccontato su « questo argomento, ricorderemo un « aneddoto, di cui non fa parola il « Frizzi. — Il calendario di s. Francesco manca di alcune pagine; in « una di esse, che ora non si sa dove « sia, dicono si leggesse un' annotazione con la data del 1425, ove raccontavasi, che Ugo aveva veduto « Parisina a Rimini, mentr'era tuttavia fanciulla, ed eragli stata pro-

nostro Cimitero l'aspetto di un grande bazar? E tanti quadri dei nostri classici sparsi per le Chiese, affumicati, sgretolati, perchè lasciati alla cura di sagrestani cretini, nessuno li vede? E una Commissione non provvederebbe a tutto ciò?

Ci pensi il Municipio e ci pensi seriamente, nè aspetti che da ogni lato gli si faccia notare, fra le tante cose, che la colonna dell' arcata di fianco al Duomo fin dall' inverno scorso è spezzata, nè ancora si è provveduto; che le porte laterali di quella stupenda opera che è la nostra Cattedrale, hanno uno stile che meglio si addice ad uno *chalet*. E che non gli si farebbe osservare se dovesse leggersi il Regolamento delle Scuole di Belle Arti nel nostro Ateneo?... E per ora, basti.

Monumento a Paolo Gorini. — Riceviamo dall'egregio prof. Buzzetti la seguente comunicazione. — È superfluo il dire che aderiamo interamente al di lui pensiero, e che mettiamo a sua disposizione col nostro modesto obolo la illimitata ospitalità del giornale:

Appena diffusa la notizia della morte di questo Scienziato, per tutta Italia unanime si è elevato un grido di dolore; e nel Parlamento Nazionale si è aperta immediatamente una sottoscrizione per innalzargli un condegno Monumento nella città di Lodi, l'amata sua patria d'adozione. Era questo un doveroso, sebbene troppo tardivo, tributo d' ammirazione per quanto il Gorini aveva fatto a vantaggio della Scienza; perocchè l'Italia deve un' altra volta rimpiangere d'aver lasciato nell' abbandono uno de' più illustri suoi figli, e d'averlo lasciato morire *poverissimo*.

Il Comitato Centrale, residente in Roma, e che fa capo al giornale *La Riforma*, mi onora del mandato di raccogliere in questa Città le offerte pel Monumento Gorini. Tanto le sottoscrizioni per le offerte, quanto i relativi versamenti potranno essere fatti presso questo giornale, incaricandosene gentilmente la Direzione; e per parte mia rilascierò immediatamente le schede di ricevuta appena le offerte stesse mi saranno trasmesse. Inoltre di volta in volta pubblicherò le note di offerte che per altre vie mi venissero fatte.

Non posso dubitare che questa Città che fu tra le prime d'Italia ad ammirare le *Esperienze vulcaniche* del Gorini, che per molti giorni l' ospitava, e che non può avere perduta la memoria di quell' Uomo tanto buono e valente, figurerà pure fra le prime città nel concorrere ad innalzargli un monumento, che, insieme alle grandi di Lui opere scientifiche, valga a tramandarne ai venturi la ricordanza.

È giusto poi che faccia notare, che il Dott. Gattelli, Rappresentante al Parlamento del 2. Collegio di Ferrara, e che già fu tra i più solerti promotori delle esperienze vulcaniche nel 1870, ora trovasi fra i primi Deputati sottescrittori al detto Monumento.

Prof. *C. Buzzetti.*

PRIMA LISTA

Prof. Curzio Buzzetti . . . . L. 5
Prof. Carlo Grillenzoni Rettore dell' Università . . . . . . » 5

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Venerdì nelle scuole femminili dalle 6 alle 8, lezione di lettura e scrittura nella prima classe; insegnanti Maioli Adelina e Finotti maestra Esterina. Nella seconda classe, Esercizi di composizione; insegnanti Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nelle scuole maschili dalle 6 alle 7 aritmetica, insegnanti Penolazzi e Tenani. Dalle 7 alle 8 lettura e scrittura, insegnanti Cavalieri e Valenti.

Un pensiero gentile. — Alcuni giornali, non bene informati, avevano riferito che S. A. R. Amedeo di Savoja fosse affetto da pleurite. La nostra Società di Belle Arti, che ha Presidente Onorario l'Augusto Principe si affrettava a mezzo del suo Segretario cav. Droghetti, a chiederne notizie per lettera al march. Dragonetti, il quale rispondeva ieri col seguente telegramma, che siamo lieti di pubblicare:

Roma 17. Ore 13. 20.

Sig. Droghetti Segretario Società Tisi da Garofalo protettrice Belle Arti.

Ferrara.

S. A. R. ha avuto leggierissima indisposizione ed ora è già in convalescenza. Mi ha ordinato ringraziarla, e pregarla essere interprete suoi sentimenti gratitudine verso soci.

D' ordine di S. A. R.
DRAGONETTI

Ladreide. — Ecco qualche ragguaglio sull' audacissimo tentativo di furto a cui accennammo nel nostro numero di Lunedì.

Nel Gennajo ultimo in danno del sig. Luigi Viola accadde un furto di 9 balle di canape per pel valore di L. 800 dal suo magazzeno in via Cammello accorgendosene il proprietario molti giorni dopo. Sabato scorso, certamente gli stessi ladri, tentarono di ripetervi il furto ed in modo ben più rilevante ed audace, essendo stati disposti quattro carri pel trasporto della canape, ma il furto non potè essere eseguito essendosi troncata la falsa chiave nella serratura della porta. Sappiamo che la Questura ha arrestati diversi individui deferendoli all' Autorità Giudiziaria come imputati dei detti furti.

E sempre biglietti falsi. — Fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S. certo A. L. di questa città sorpreso in flagrante spendita dolosa di un biglietto falso da Lire 5, nella quale circostanza venne trovato in possesso di altri uguali biglietti falsi.

Arresto. — Dalle guardie di P. S. fu arrestato un mendicante valido.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIO

Una nobilissima esistenza spegnevasi in Santa Maria Capodifiume nel pomeriggio del 9 febbraio.

Il Rev.do Don **Stanislao Norri**, dopo 67 anni di onorata vita, dei quali 34 passati al servizio parrocchiale, rendeva l' anima al suo Creatore. Uomo colto, erudito, specchio di religione, di pietà e carità, poteva ben dirsi che tutte le virtù cristiane avevano in lui saldo campione, ed i suoi parrocchiani che oggi amaramente ne piangono la perdita, sanno meglio d'ogni altro della maniera veramente esemplare con cui egli tali virtù esercitava.

E testimonianza solenne d' amore e di gratitudine fu quella dello straordinario concorso di popolo nell' occasione del funebre trasporto e dei religiosi uffici che lo accompagnarono e seguirono.

Riposi il tuo corpo in pace, o sant' uomo, fino al dì della risurrezione. E l'anima benedetta in grembo a Dio preghi per il bene de' tuoi parrocchiani, nel mentre essi alla tua memoria benedicono, ed alla tua vita si inspireranno per trarne ammaestramento e guida nel fare il bene.

Un amico.

« messa in isposa. Ma quando suo padre Nicolò si recò a Rimini per combinare col Malatesta le condizioni del matrimonio, s' invaghì della fidanzata del figlio, e screditando la condotta di esso, come volubile, disse che invece sua l' avrebbe sposata lui. Poi in breve tempo tornò a Rimini, sotto pretesto di andare a sciogliere un voto alla B. V. di Loreto: dichiarò formalmente che Ugo rinunziava alla sposa, avendo un altro amore; e combinò il matrimonio per se; a cui la Parisina acconsentiva, credendosi dispregiata da Ugo. Venuta poi a Ferrara, le spiegazioni ch' ebbero luogo tra gli amanti riaccesero più violenta la passione. »

Checchè sia di ciò, certo è che mancano le pagine del citato Calendario, come ognun può vedere nel grande archivio dei Residui Ecclesiastici che trovasi nel palazzo arcivescovile di Ferrara. Chi scrive fu esplicito che la preziosa memoria stava nelle mani del barone Flaminio Baratelli, ch' egli ebbe da un guardiano del convento, suo intimo amico.

Nello stesso calendario però, denominato *C nuovo*, avvi la seguente iscrizione in carattere *sincrono*:

MCCCCXXI, XXIII madii hora XIj dña pisina (domina Parisina) *filia q. Malateste d. Cesena pepit* (peperit) *puerum.*

Et in anno MCCCCXX6 (e non XXV come tutti scrissero) *die XXI mensis madii die lune, decopitata fuit una cum Ugone de Hest* (da Este) *et Aldobrandino de Ragoibus* (Rangonibus) *de Mutina, et omnes sepulti ff.* (fuere) *in cemeterio prope campanile hora 2 noctis intrante die martis: et mortui ff. suprudicti* in castro *leonis in ture morchesana* (di fronte all' odierno teatro) *in fundo turis, ubi decapitati fuere.*

Da questa iscrizione apparisce che Parisina nel 1421 ebbe un figlio, e questi fu Alberto Carlo, che nacque il dì 24 maggio, e morì il 1° luglio di quello stesso anno, come in altra pagina del citato calendario può ognuno facilmente vedere.

Apparisce anche che il padre di Parisina non fu Malatesta dei Malatesti di Rimini, ma Carlo di Cesena, come scrissero il nostro Pigna ed altri.

Innanzi di por termine a questa prima parte del nostro lavoro, ci corre obbligo di rivendicare la memoria di Nicolò III e di Uguccione Contrari malmenati dal signor Rio nella sua opera intitolata: *Art Chrétien (Paris, Bray* 1855, *Ecole de Ferrare).* Dopo avere ingiustamente detto quanto si può dir di peggio della famiglia estense, parlando di Nicolò, e del suo dilettissimo Contrari, esce in queste oltraggiose espressioni: *Son digne ministre, dont le nom serait aussi infame que celui de Sejan s' il etait aussi connu.* Uguccione Contrari fu uomo prode in guerra e saggio in pace, di un carattere generoso, leale, e di ciò fanno ampia testimonianza tutte le storie patrie. Il Litta, storico coscienzioso, severo, ma sempre imparziale, nelle sue *famiglie celebri italiane*, ne parla con riverenza e lo encomia.

La famiglia estense poi, confrontata colle altre che dominavano in Italia, fu una delle migliori. E rapporto al nostro Nicolò tutti ad una voce convengono gli storici nel rappresentarlo per un uomo prode, generoso, mecenate dei letterati, e di animo veramente regale. Che se in un primo impeto di sdegno comandò che fossero uccisi Ugo e Parisina, rigettando persino i consigli di clemenza del suo più fido consigliere Uguccione Contrari, quando però nella sua mente non più offuscata dalla passione e nel suo cuore si fecero udire le voci di amore paterno, pianse, sebbene troppo tardi, di avere con troppa precipitazione ordinata la morte dei delinquenti.

Ora passiamo ad esaminare il lavoro del signor d'Ormeville.

(Continua)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Berlino* 16. — *Reichstag.* La proposta di rieleggere l'ex presidente per acclamazione incontrò opposizione.

Nello scrutinio Arnim è stato rieletto a presidente con voti 147.

Frakenberg e Ackerman a vice-presidenti.

Parigi 16. — Il deputato Rouvier ebbe con Ferry un colloquio circa gli affari di Tunisi.

Rouvier disse che gli interessi francesi sarebbero compromessi se l'Eufida non sia attribuita alla Società marsigliese.

Ferry rispose che le trattative sono aperte col governo e manterrà energicamente i diritti nazionali.

Bruxelles 16. — *Camera.* Bara dice che il governo decise di non ridurre gli stipendi ai vescovi, e dice pure che i vescovi sono fautori di disordini ma crede quest'atto sia un rancore inutile.

Parigi 17. — Una lettera di Parnell, datata da Parigi alla Lega agraria dichiara che non andrà in America, ma continuerà ad intervenire in Parlamento. Disapprova l' impiego della forza. Crede che il mezzo migliore di raggiungere lo scopo è di propagare l'agitazione agraria fra le masse agricole dell' Inghilterra e della Scozia, che sono rappresentate in Parlamento meno bene delle masse irlandesi.

Il Parlamento attuale è nelle mani dei proprietari, dei manifattori, e di borghesi che non mirano al benessere del popolo. L' alleanza fra la democrazia inglese ed il partito nazionale irlandese, sulla base del diritto dell' Irlanda, è di fare le proprie leggi il rovesciare i privilegi territoriali, emancipare il lavoro dalle tasse esorbitanti, assicurare l' amicizia delle due nazioni basata sugli interessi reciproci.

Costantinopoli 17. — L'ordine è ristabilito a Beiruth.

Londra 17. — La Banca d' Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 0|0.

Roma 16. — SENATO DEL REGNO

Vennero discussi i progetti relativi alla convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dalle spese impreviste per il 1880, e alla vendita a trattativa privata dei beni ecclesiastici inutilmente posti all' incanto.

Questi due disegni di legge furono quindi approvati a scrutinio segreto unitamente ai tre discussi nella seduta antecedente.

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta fu occupata quasi per intero dal discorso dell' on. Seismit Doda e dalle dichiarazioni del presidente del Cinsiglio, on. Cairoli.

L' on. Doda svolgendo un ordine del giorno tendente alla riorganizzazione delle Banche ha fatto la storia del nostro credito, ha esaminato le condizioni attuali del paese, ha dimostrato la bontà del progetto, chiudendo con una serie di considerazioni intorno al nuovo assetto che si deve dare alle Banche.

L' on. Cairoli prendendo la parola in nome del governo sugli ordini del giorno ha confutate le osservazioni riflettenti i rapporti internazionali e doganali, ha espressa la fiducia nei risultati della conferenza monetaria, e associandosi alle considerazioni svolte dal ministro delle finanze, ha assicurato l' on. Massari sulle presenti condizioni della politica europea, affermando che nessun fatto in questo momento minaccia di turbare la pace.

L' on. Morana si è riservato di rispondere ad alcune osservazioni dell' on. Doda quando verrà in discussione l' articolo cui si riferisce l' ordine del giorno pel riordinamento bancario.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.